I GRANDI INCONTRI

LE CONVERSAZIONI IN TAVERNA

I VIAGGI CULTURALI



SABATO 15 OTTOBRE 2016 I SERVIZI SEGRETI

DALL'ANTICHITÀ AI GIORNI NOSTRI

Mario MORI

Generale dei Carabinieri, fondatore del ROS

Giovanni FASANELLA

Giornalista e saggista autore di libri sulla storia segreta italiana www.fasaleaks.it

conduce:

Franco TOSOLINI

Ricercatore storico

Generale Mori, i servizi segreti sono esistiti sin dall'antichità. Può farci qualche esempio?

«Racconta la Bibbia che Mosè, nella sua marcia verso la "terra promessa", volle mandare avanti alcuni esploratori per conoscere come era la terra di Canaan. Uno di questi, Giosuè, gli portò notizie favorevoli, così che fu deciso di raggiungere quella regione. Gli ebrei non sapevano cosa era l'intelligence, ma Giosuè svolse un'attività propria di un servizio segreto. Ma non mancano esempi nelle epoche successive: si pensi alla Serenissima Repubblica».

Quali sono le motivazioni principali alla base di questo "fabbisogno informativo"?

«Per decidere occorre conoscere. Il "fabbisogno informativo" è quel complesso di notizie che consente di poter decidere bene. Questo motivo sta alla base di tutto».

Dell'"intelligence" forse non è stato sempre fatto buon uso. È un errore pensarlo?

«L'intelligence ricerca notizie, quindi la sua attività è neutra e di per sé non è buona né cattiva, ma serve a trovare informazioni utili. Sono i fruitori delle notizie che possono sbagliare. E questo nella storia si è verificato molte volte».

Quello che stiamo vivendo è un momento storico molto delicato. Qual è oggi la funzione di queste strutture all'interno dei governi e della politica?

«La funzione di un servizio segreto è immutata nel tempo: deve ciò mettere nelle condizioni migliori per decidere chi governa o dirige una qualche funzione complessa. Oggigiorno conoscere per tempo, meglio anticipatamente, le notizie connesse alle esigenze strategiche di un paese, può fare la differenza tra le sue fortune o il suo declino».

Sta lavorando ad altre pubblicazioni?

«Sto ultimando un libro sul terrorismo islamico, un argomento che mi ha sempre interessato».

Mori si è occupato anche del terrorismo in Italia: basti pensare che il 16 marzo del 1978, il giorno del sequestro di Aldo Moro, fu nominato comandante della Sezione anticrimine del Reparto operativo di Roma, iniziando un lungo periodo che lo vedrà protagonista nella lotta al terrorismo.



Il libro:

(Dalla prefazione)

Il "secondo mestiere più antico del mondo". Questa è la definizione che la vulgata popolare attribuisce all'intelligence, intesa nella sua accezione più ampia di spionaggio, controspionaggio e raccolta e tute-



la di notizie segrete connesse alla sicurezza. Come spesso accade, la vulgata ha sia un fondamento storico che uno antropologico. Da quando l'uomo ha iniziato a organizzarsi in strutture sociali via via più complesse, egli ha sentito il bisogno impellente di "conoscere per decidere": le mosse degli avversari, quelle dei concorrenti, dei nemici e, perché no, anche degli amici. È così che l'intelligence accompagna senza pause lo sviluppo dell'umanità fin dai suoi primi passi nella storia. L'attualità ci dice che nei mesi e negli anni a venire questo settore conoscerà sempre maggiori sviluppi, ma ha ancora bisogno di essere "comunicato" con serietà e laicità di spirito.

Come il Faraone dell'antico Egitto, anche un premier contemporaneo ha bisogno di ottenere informazioni che non sempre sono liberamente disponibili e, per questo, si dota di strutture in grado di aiutarlo in modo costante e professionale. Queste strutture sono i Servizi Segreti: non accolite di "007" o di "barbe finte", ma veri e propri corpi dello Stato gestiti da professionisti dedicati alla raccolta e all'analisi d'informazioni segrete.

Grazie alla sua esperienza professionale e a un'indubbia abilità storiografica, il generale Mario Mori con questo compendio sull'intelligence ci accompagna, per la prima volta in Italia, nel mondo dei Servizi Segreti, raccontandone l'evoluzione nazionale e tratteggiando anche le vicende dei più noti tra quelli stranieri, dai Sumeri sino ai giorni no-



stri. Poichè è certo che i governanti del mondo contemporaneo hanno le medesime esigenze informative degli antichi popoli, abbiamo voluto aggiungere un piccolo tassello nella cultura di questo antichissimo mestiere, rintracciandone radici e scopi.

Mori - Fasanella - Tosolini









Sandra Andreetta "Il bosco del Cansiglio a fine estate"

Nicola Comiotto "Gustose scarlatte"

5



SABATO 12 NOVEMBRE 2016

L'ANTISEMITISMO E IL SUICIDIO DELL'OCCIDENTE

Ugo VOLLI

Professore Ordinario di Semiotica all'Università di Torino

Francesco BORGONOVO

giornalista, caporedattore de "La Verità", autore de "L'impero dell'Islam" (Bietti)

conduce:

Andrea BASILE

insegnante

Sotto la dittatura del politicamente corretto, Ugo Volli con coraggio, lucidità e competenza fornisce spiegazioni basate su fatti irrefutabili, per capire come il tradimento e l'odio verso Israele convergono nel suicidio dell'Occidente.

Bat Yèor autrice di Eurabia

Il diario di Ugo Volli disegna oggi una storia completa e perfetta non solo di Israele, della sua meravigliosa vitalità, ma anche dell'ipocrisia di chi si accanisce contro l'unica democrazia del Medio Oriente, contro l'unico paese che rispetta i diritti umani con commovente puntiglio, che difende dal terrorismo dilagante tutte le democrazie

Fiamma Nirenstein giornalista e scrittrice; fra i suoi molti libri ricordiamo Israele siamo noi

Ugo Volli scrive con chiarezza, la precisione dello scienziato e la passione del guerriero che



combatte per la libertà. Leggere i suoi commenti ci aiuta a capire la rinascita dell'antisemitismo sotto forma di antisionismo e la caduta dell'Europa in una trappola ideologica che speravamo chiusa.

Michael Ledeen storico e Freedom Scholar alla Foundation for the Defense of Democracies, Washington, Usa

Una storia d'Israele in forma di diario, un'analisi lucida e insostituibile per conoscere Israele.

Claudia De Benedetti presidente dell'Agenzia ebraica Sochnut Italia

Ugo Volli, giorno dopo giorno, ha raccolto, commentato una realtà che vede Israele nel mirino, che assiste al dilagare dell'antisemitismo. Le sue testimonianze sono la prova dell'attacco ideologico e armato nei confronti di Israele che non può e non deve lasciare indifferente nessuno di noi.

Valentina Colombo European Foundation for Democracy, Bruxelles



Ugo Volli - Francesco Borgonovo

L'antisemitismo degli europei che lei percepisce è rappresentato dall'uomo qualunque che cammina per la strada, oppure dall'intellighenzia o parti dello Stato?

«Vi è una tradizione europea dell'antisemitismo che risale ai tempi delle rivolte ebraiche contro il dominio romano in terra d'Israele (sotto Tito, Vespasiano, Adriano) e all'azione della Chiesa che combatteva la maggioranza del popolo ebraico che aveva rifiutato l'attribuzione a Gesù del ruolo di Messia e Figlio di Dio.

Sono passati quasi due millenni, vi sono stati periodi più duri e più tolleranti, ma non vi è stato



Andrea Basile

quasi secolo senza persecuzioni, stragi, reclusioni, interdetti contro gli ebrei, per il semplice fatto

di ostinarsi a sopravvivere come popolo, che doveva essere superato dal cristianesimo, dall'islam, dal marxismo... Sono pochissimi i teologi e i filosofi di tutte le tendenze che non abbiano predicato contro l'ebraismo. Questa storia infinita, piena di lutti non si è conclusa col genocidio nazista, ma prosegue.

Vi sono pregiudizi radicati nella mentalità collettiva, che per lo più oggi non si rivolgono ai singoli ebrei, che ormai in Europa sono molto pochi, ma allo stato di Israele. Come gli ebrei erano dipinti come un popolo abusivo, dannoso, "perfido", così oggi si parla di Israele come qualcosa che non dovrebbe esistere. E le sue realizzazioni scientifiche, letterarie, industriali, economiche, non fanno cambiare idea agli antisemiti».

70 anni fa, il 29 novembre 1947, l'Onu vota la risoluzione con la quale nasce lo Stato di Israele. Con 33 sì, 13 no, 10 astenuti (l'Italia non aveva diritto di voto) l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite stabilisce il piano di spartizione della Palestina con la creazione dello Stato arabo e di quello ebraico. [...] Cosa impedisce la stabilità e il rispetto dei confini in Palestina?

«Ouel che impedisce la pace è il rifiuto arabo di accettare uno stato ebraico in un territorio che considerano musulmano, dato che una volta l'hanno conquistato. La pace in Europa negli ultimi settant'anni è stata garantita dal fatto che per lo più si è smesso di cercare di modificare i confini con la forza, anche per ritornare a vecchie frontiere. Ogni eccezione (Ex Jugoslavia, Ucraina) ha portato a ferite che non si sono davvero chiuse. Il giorno in cui gli arabi accettassero i confini attuali come definitivi e si rassegnassero a convivere fianco a fianco con una popolazione non islamica, la pace sarebbe immediata»

Il libro *L'impero dell'Islam*:

Ci stanno ammazzando e noi offriamo la nostra piena collaborazione, partecipando a un suicidio collettivo di cui nemmeno ci chiediamo la ragione. La Morte trionfa, e festeggia scatenandosi in una danza macabra, saltellando gioiosa su una montagna di cadaveri, mentre tutt'intorno, agli spettatori attoniti, non resta che aggiornare quotidia-

namente la mostruosa contabilità della fine. L'Impero del capitalismo finanziario e quello dell'islam ci strangolano: fratelli gemelli, marciano divisi per colpire uniti. [...] Muore la libertà di espressione, muore il pensiero critico. Muoiono i popoli europei, e con essi la civiltà occidentale.



da Il Gazzettino, giovedì 10-11-2016

Due etnie dentro uno Stato: da decenni si cercano vie per l'accordo. Perché la pace sembra ancora lontana?

«Per convivere bisogna essere disposti ad accettare che l'altro stia lì, con la sua identità. Da cento anni il mondo arabo palestinese non lo fa. Sono ebreo di Trieste: nella mia città la guerra è terminata quando croati,



"Gioia d'autunno" - Sandra Andreetta

sloveni e italiani si sono rispettati. La convivenza di culture a Trieste è esempio importante».

L'Italia vista da Israele. Quale il rapporto tra i due Paesi?

«Gli ebrei vivono qui dai tempi di Giulio Cesare.

Da allora, seppur con pesanti eccezioni, sono due popoli amici. Certo tra i più amici in Europa, peraltro con tutte le ambiguità che caratterizzano la politica estera italiana. Non mi riferisco a questo governo, ma a qualsiasi governo».



"New York" Nicola Comiotto





SABATO 10 DICEMBRE 2016

RICORDO DI UN ITALIANO DIMENTICATO il conte di Cavour Ernesto GALLI DELLA LOGGIA

Professore Emerito di Storia Contemporanea

modera:

Franco TOSOLINI

Ricercatore storico

Cavour ha creato le casse di risparmio, ha promosso il primo connubio tra destra e sinistra. Di quali qualità dello statista dovremmo provare rimpianto?

«Della sua capacità di avere obiettivi a lungo termine da perseguire con tenacia, ma pure con duttilità. Con disponibilità a cambiare gli strumenti. Mentre il difetto del mondo di oggi è il vivere alla giornata».

Cosa dello statista piemontese dovrebbero copiare i nostri politici sul piano internazionale?

«Ci farebbe comodo la capacità di capire in anticipo i piani e le intenzioni degli altri, per poter così costruire alleanze. Capire, insomma, il peso degli altri Stati. In tal senso Cavour, alle prese con formidabili problemi, seppe muoversi benissimo. E poi prontezza nella decisione, anche se il tempismo significa rischiare».

Nell'agiografia risorgimentale è, come padre della patria, affiancato a Garibaldi e Mazzini. Pensava veramente a un'Italia unita da To-

rino a Palermo?

«No, lo considerava un progetto troppo ambizioso per le sole forze piemontesi. E lui era l'uomo di un passo alla volta. La guerra, intanto, andava fatta contro l'Impero asburgico: il Regno di Napoli era autonomo, ma vi vivevano italiani. Dunque l'argomento di una guerra per l'indipendenza dallo straniero nel sud non poteva reggere».

Eppure l'idea di Italia unita e di patria è risorgimentale. E oggi?

«Il concetto di patria lo si può vivere in molti modi. Non necessariamente è di tipo nazionalistico dai toni eccitati. Esiste oggi una comunità di persone, dalle Alpi alla Sicilia, legata dalla solidarietà. Che si manifesta quando c'è qualcosa contro cui contrapporsi. Anche la signora Merkel e il suo ministro delle finanze possono essere sentiti come antagonisti degli interessi nazionali. Ma essere patriottici oggi è, pure, fare gruppo in una disgrazia, come può essere il terremoto».

da Corriere delle Alpi, sabato 10-12-2016

«La figura di Cavour è molto spesso dimenticata perché egli è stato l'artefice, non certo l'unico ma il massimo, dello Stato italiano. E quest'ultimo non è molto popolare tra gli italiani», commenta Galli della Loggia.

«Cavour possedeva poi una serie di caratteristiche non molto italiane: era pratico, non amava la retorica e pensava la politica in modo molto realistico, al contrario di quel che avviene oggi. Era spregiudicato, certo, e non lo nascondeva. Detto questo, da tempo ci troviamo di fronte a una dissociazione da ogni dovere collettivo. E c'è un disprezzo verso lo Stato in quanto tale, nutrito da tanta parte del paese, comprese le sue classi elevate. L'impopolarità di Cavour non è altro che l'impopolarità in tanti italiani dello Stato italiano». Eppure dello Stato, inteso come libero e moderno e come paese unito, c'è oggi più che mai il bisogno.

«Personalmente, sono convinto che il fatto che oggi gli italiani stiano meglio rispetto a 150 anni fa si debba per il 70% allo Stato», sottolinea Galli della Loggia.







Sergio e Claudio

CREDERE TRADIRE VIVERE

In politica come nella vita cambiare idea è inevitabile. E forse anche giusto, in un'epoca come la nostra caratterizzata da mutamenti così profondi e rapidi. In Italia però cambiare orientamento politico, in specie passare da destra a sinistra o viceversa, è sempre stato altamente problematico: chi lo fa si attira l'accusa di essere un trasformista o peggio un voltagabbana e un traditore. Galli della Loggia racconta come il cambiamento/tradimento è stato vissuto, interpretato e concettualizzato nella recente storia politica italiana e, ripercorrendo anche la sua stessa esperienza e le molte polemiche che lo hanno coinvolto nei principali passaggi della vicenda ideologica del Paese, posa uno sguardo severo sulla storia intellettuale e



culturale italiana, colta nei suoi inconfessati cambiamenti di fronte, le sue quasi sempre tacite abiure, i suoi pregiudizi, le sue bugie.

«Insieme libro di storia e di ricordi, di vicende pubbliche da un lato e di sentimenti personali dall'altro. E proprio in un grumo di sentimenti (e risentimenti, perché non dirlo) è da cercare l'origine del tema di fondo delle sue pagine: la difficoltà, l'impossibilità di cambiare».

dal libro:

[...] Di quanto ho appena detto i primordi stessi dell'Italia unita forniscono, mi pare, un esempio significativo ma di cui pochi sanno qualcosa, e di cui per la verità anche il nostro liceo non ci ha mai detto nulla. L'esempio riguarda proprio colui a cui lo Stato italiano deve la sua nascita e che fu pure tra i primissimi a «cambiare» e a «tradire»: il conte di Cavour. È un esempio da guardare da vicino, che merita un'altra piccola digressione. [...]



"Gioia d'autunno" Sandra Andreetta

"Paesaggi bellunesi" e "Ciliegie" Nicola Comiotto





SABATO 21 GENNAIO 2017 L'ITALIA DA RIDESTARE Davide GIACALONE

Opinionista per Rtl 102.5 e "Il Giornale" autore di saggi ed inchieste

modera:

Daniela DE DONÀ

giornalista

Dottor Giacalone, per salvare Monte dei Paschi di Siena il consiglio dei ministri in una notte trova i 20 miliardi del fondo già approvato dal Parlamento, che evidentemente saranno scaricati sulla fiscalità generale, cioè su di noi contribuenti. Di quei 47miliardi di prestiti malati di Mps però, ci sono i soliti noti, non certo il salumiere. Tutti ricordiamo le immagini dei colletti bianchi con gli scatoloni in mano, licenziati dopo il crack della Lehman Brothers nel 2008 negli Usa. In Italia a pagare è sempre Pantalone?

«In Italia, da destra a sinistra, si hanno idee diverse su quali siano i problemi più urgenti e su quali ne siano le cause, ma si converge sul rimedio: la spesa pubblica. Il che fa crescere il debito, ovvero il nostro grande problema. Venendo a Monte dei Paschi, ma vale per tutte le banche i cui conti sono malati e nelle quali si è dovuto portare capitale pubblico, o soldi raccolti dalle altre banche: è evidente che una grossa impresa ha affidi più alti di una piccola, un salumificio più di un pizzicagnolo, quindi la sola dimensione non aiuta molto a capire. Il fatto è che fra le perdite e le sofferenze ce ne sono che sono state causate dalla crisi. ma sono il frutto di un modo malato e deprecabile di fare credito, favorendo amici e operazioni insensate, ma capaci di dare soddisfazioni a chi si vuol favorire. Nel momento in cui entrano capitali di altri su questa roba si deve fare chiarezza e pulizia, e, così come per la vendita di prodotti finanziari inappropriati a clienti che non avrebbero dovuto comprarli, chi ha sbagliato deve pagare. A questo si aggiunga che le nostre banche, nel loro insieme, hanno troppi sportelli, troppi dipendenti, troppi costi fissi. Non serve a nulla salvarle se non si cambia modello e non si prende atto che la gran parte delle operazioni, oggi, viene fatta on line. Roba dolorosa, ma è assai più doloroso buttare i soldi del contribuente».

Ai correntisti delle banche popolari venete è andata ancora peggio, perché hanno pagato di tasca loro senza che nessun paracadute di stato sia intervenuto. E anche qui, coloro che rifilavano titoli tossici a chi aveva risparmiato per una vita, sono rimasti impuniti. Come è possibile che accadano queste cose oggi?

«I correntisti possono essere chiamati a compartecipare di un fallimento solo se hanno depositi superiori a 100mila euro. Che non è il classico caso del risparmiatore. I primi a pagare sono gli azionisti e gli obbligazionisti (secondo le gradazione delle obbligazioni ed escluse le garantite). Era così anche nella nostra legge precedente ed è giusto che sia così. Quel che non è giusto è che divenga azionista od obbligazionista chi non sa neanche cosa sta facendo e a quali rischi (oltre che opportunità di guadagno, naturalmente) va incontro. Ma per risolvere questo problema non si devono socializzare le perdite, dopo che i guadagni erano privati. Si deve fare una cosa diversa: creare un fondo per ristorare i truffati. Il che presuppone, però, che si siano condannati i truffatori e che a loro si sia tolto tutto. Se non si procede in questo modo, il truffato, alla fine, sarà il contribuente».

In un suo recente articolo ha sottolineato che con il sistema proporzionale, dal 1948 al 1992, i par-



lamentari che cambiarono partito furono 11. Dal 1994 in poi, con i sistemi maggioritari, si contano centinaia di cambi di casacca. Lei attribuisce la causa allo spessore degli eletti e dei partiti. Ma non è forse il sistema elettorale porcellum che ha dato il potere alle segreterie di partito di eleggere personaggi "innocui", e yesman?

«Certamente. E gli yesman, come di consueto, sono anche i primi a tradire e fare i propri esclusivi interessi. Mica dicevano "yes" per convinzione, ma per convenienza. Si può dire che abbiano una loro ripugnante coerenza. Le due cose si accompagnano, difatti



la promozione di questa genia senza qualità altro non è che un depauperamento della qualità degli eletti, quindi anche della nostra vita collettiva».

Effetto Trump. Pare che il nuovo presidente americano abbia più a cuore le sorti interne del suo Pa-

ese e allenti la morsa in Europa e nei confronti di Putin. L'Italia, in questo scenario, potrà avere dei vantaggi, rispetto al vecchio corso Obama (Sanzioni, embargo commerciale con la Russia)?

«Cosa sarà la presidenza Trump lo sapremo solo quando sarà e farà il presidente. Fin qui ha detto di tutto. Una



cosa, però, è bene tenerla a mente: il protezionismo in casa del secondo mercato occidentale (il primo siamo noi europei) non porta bene a chi vive di esportazioni, come noi italiani, e l'allentamento della funzione militare degli Usa comporta un aumento della nostra (sia italiana che europea) spesa per la difesa. Le cose si tengono. Non è che di una stagione prendi solo quello che ti piace, devi valutarla nel suo insieme, in modo da non commettere errori. Ma, ripeto, cosa sarà quella presidenza cominceremo a saperlo fra poco».



Il libro

Europei si nacque.
Europeisti si era. Antieuropeisti o euroscettici lo si è diventati. Europeisti lo eravamo per normalità, molto anche per retorica, certo. Antieuropeisti lo si è diventati dopo avere goduto dei benefici dell'integrazione, quando i molti errori commessi e l'af-



fermarsi dei vincoli parametrali hanno consentito di operare la più fantastica delle falsificazioni: i conti dissestati, la spesa pubblica improduttiva, il debito stellare, la connessa demoniaca pressione fiscale, non erano più conseguenza delle scelte che si erano fatte, del diffondersi dell'assistenzialismo, delle reclamate elemosine di Stato, dei contrasti al dispiegarsi del libero mercato e della tenace difesa delle rendite di posizione, ma erano tutte colpe dell'Europa. Cilegiona sulla torta: la viltà delle classi dirigenti, politica e non solo, che anziché assumersi il compito di richiamare alla ragionevolezza e all'ordine hanno provato a scaricare il peso delle cose dovute su un'entità astratta e prevalente: ce lo chiede l'Europa. C'è del buono, in questo percorso degenerativo, che buono non è. Una delle cose buone è che dirsi europeisti non è più lo scontato e indistinguibi-

le luogo comune, praticabile in qualche adunanza domenicale o in qualche rituale celebrazione scolastica. Dirsi europeisti è diventato un problema, un'affermazione che desta reazioni vivaci. Taluni credono sia quasi segno di follia. E io sono un europeista.







A sinistra: "Paesaggio d'inverno" - Nicola Comiotto; a fianco "Foglia al vento d'inverno" -Sandra Adreetta



SABATO 18 FEBBRAIO 2017 IL POTERE IN UNA DINASTIA AMERICANA Gennaro SANGIULIANO

Vicedirettore del TG1 della RAI

conduce:

Roberto DE NART

giornalista

Il libro

Sono trascorsi quarant'anni da quando Bill Clinton fu eletto Attorney general (ministro della Giustizia dell'Arkansas). Per un lungo periodo fu il governatore di quello Stato, finché, nel 1992, diventò presidente degli Stati Uniti d'America. Da allora, dalla metà degli anni Settanta, anche sua moglie Hillary è ai vertici del potere americano. Dopo una brillante laurea in giurisprudenza a Yale, entrò nella squadra di avvocati che, per conto del Congresso, indagò sul Watergate, poi è stata First Lady dell'Arkansas, so-



cio di uno dei più importanti studi legali d'America, consigliere d'amministrazione di importanti corporation, quindi First Lady d'America, responsabile del piano di riforma della Sanità con il rango di ministro, per due mandati membro del Congresso al Senato in rappresentanza di uno degli Stati più importanti dell'Unione, quello di New York, candidata democratica alle primarie, Segretario di Stato. È stata sfiorata da molti scandali, uscendone sempre indenne.

Se è vero che nella politica americana sono esistite alcune *dynasty* di lungo corso, dai Kennedy ai Bush, ai Kerry, ai Gore, ai Romney, lei e il marito sono i fondatori di una nuova *dynasty* che, appunto da quarant'anni, è salda ai vertici della nazione più potente al mondo. Da parecchi decenni, insomma, Hillary è nel cuore dell'establishment, nel ventre del potere americano, che ha imparato a maneggiare e conoscere come pochi altri. Non si esagera nel ritenere che senza l'incontro con Hillary, Bill Clinton non sarebbe mai diventato quello che è stato e, forse, sarebbe rimasto uno dei tanti avvocati di provincia con qualche esperienza e ambizione nella politica locale.

Lui geniale, estroverso, capace di suscitare simpatie ma disordinato e incostante, pronto ad abbattersi alle prime difficoltà. Lei austera, diligente, perfezionista, studiosa, caparbia ma capace di suscitare grandi

antipatie. Si sono completati e hanno formato una squadra, fondata su un patto di potere e capace di conseguire mete che nessuno avrebbe mai immaginato. Efficace la definizione che del loro rapporto ha dato il giornalista Vittorio Zucconi: «Studio Billary a vocazione politico-coniugale».



Metti in fila un pò di dati, come ha fatto ieri Gennaro Sangiuliano, e la sconfitta di Hillary Clinton non pare più una sorpresa. Primo: non l'hanno votata le donne. Già era stata infelice la sua dichiarazione: «Io non perdo tempo a fare biscotti». La casalinga media americana non ha digerito, poi, che non abbia fatto una piega per gli almeno 18 tradimenti del marito, compresa una accusa di molestie. Il tutto «in nome del potere». Ciliegina sulla torta: «Per tenere una conferenza chiede 250mila euro, più suite e aereo privato a disposizione. Per gli americani rappresenta la collusione con i poteri forti». Non un caso che a sostenere la candidata democratica fossero gli uomini più ricchi al mondo: «Bill Gates, Zuckenberg, gli eredi di Steve Jobs. Insomma la società degli affari con i super ricchi che



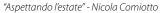
stanno a sinistra». Eppure i media, sia statunitensi che europei, non avevano compreso l'avversione profonda: «I giornalisti vivono in balia delle élite che non sempre rappresentano la realtà e non colgono gli umori della gente». Tanto da aver preso due cantonate pure su Brexit e Referendum.



Roberto De Nart









"Ortensie" - Sandra Andreetta



SABATO 25 MARZO 2017 IL PENSIERO CONSERVATORE E IL FUTURO DELL'ITALIA

Francesco GIUBILEI

direttore editoriale di Historica edizioni, autore di saggi

Gennaro PESANTE

giornalista e saggista

Quale significato può avere oggi, specie nel contesto difficile in cui viviamo, parlare di pensiero conservatore? Come è nato questo libro?

«Il volume è nato per colmare un vuoto editoriale. Allo stato attuale non esiste un libro (se si escludono alcune eccezioni, come "The conservative mind" di Russell Kirk, che però è datato 1953) che affronti quel periodo storico, partito dalla fine del XVIII secolo. Il mio lavoro traccia la storia culturale del conservatorismo dalle origini ai nostri giorni, soffermandosi sull'Europa centro-occiden-

tale e sull'Italia. [...]».

Quindi l'idea è partire da un pensiero conservatore, nel senso positivo del termine, per costruire il futuro?

«Esattamente. [...] Il conservatore guarda al passato per migliorare il presente e soprattutto il futuro. Ecco perché in anni di relativismo, multiculturalismo e democratizzazione, c'è sempre più bisogno di ritornare ai valori fondamentali. Personalmente penso sia il progressismo deteriore ad aver devastato il mondo occidentale».

Da giovane di 25 anni, è preoccupato per il presente e il futuro dei suoi coetanei e delle future generazioni?

«Certo, i problemi sono tanti, in primis la disoccupazione. C'è qualcosa che non funziona, penso anche a partire dal mondo della scuola e soprattutto dell'università».



Francesco Giubilei - Gennaro Pesante

da Il Gazzettino, giovedì 23-3-2017

Giubilei, dare del "conservatore" suona quasi come un'offesa, è meglio "progressista". Eppure il conservatorismo è uno dei pilastri nella storia d'Europa. Vuole spiegarne i valori storici portanti?

«Nel nostro Paese pare quasi un'offesa mentre in altre nazioni come l'Inghilterra ci sono partiti di governo che sono conservatori. Il problema di fondo è la confusione che si fa tra i termini "reazionario" e "conservatore". Il conservatore non rifiuta l'innovazione, al contrario l'accetta e talvolta la auspica, se non vengono però messi in discussione valori insindacabili: la tutela della comunità, della famiglia, dell'identità e della cultura di un popolo e di una nazione».

Chi oggi in Italia rappresenta il vero conservatorismo?

«Adesso non esiste un partito che rappresenti tout court i valori del conservatorismo, né ci sono figure politiche in grado di identificare i valori conservatori, ed è senz'altro una delle cause della crisi dei partiti di centrodestra».

Qualche anno fa la stampa nazionale si è occupata con interesse di te e ti ha definito il più giovane editore italiano, fondatore nel 2008 della casa editrice Historica. rivista di letteratura scaricabile gratis online. Dunque una innovazione nel settore. Nove anni dopo pubblichi il libro "Storia del pensiero conservatore" nel quale difendi il conservatorismo, ovvero il pensiero di chi rimane agganciato alle tradizioni opponendosi al progressismo. Non c'è una contraddizione di fondo in auesto?

»Assolutamente no, il conservatore non è il reazionario, non rifiuta l'innovazione, al contrario l'accetta e talvolta la auspica purché non vada a intaccare valori giudicati insindacabili (la famiglia, l'identità storica e culturale, la tutela dei corpi intermedi...)».

Conservatore, nella lingua parlata, assume una connotazione per lo più negativa. Con il libro tu vuoi in qualche modo riabilitare e rendere giustizia a questa "distorsione". Chi sono i conservatori illustri ai quali fai riferimento per sostenere la tua tesi?

«I conservatori nella storia sono stati più di quanti si possa immaginare,

dalla cultura alla politica. dalla SC110la al mondo economico. principali conservatori italiani trattati nel libro sono Indro Montanelli, Leo



Longanesi, Giuseppe Prezzolini. Il pensiero conservatore nasce con il filosofo anglo-irlandese Edmund Burke autore del libro "Riflessioni sulla rivoluzione francese" ma nel mondo anglofono si possono citare da Roger Scruton a Russell Kirk in America, in Germania Ernst Jünger, in Francia Maistre o Bonald...»

Dal punto di vista politico, quali schieramenti oggi in Italia rappresentano meglio il conservatorismo?

«Se dovessi individuare un singolo partito che rappresenti il pensiero conservatore in Italia oggi non potrei fare nomi poiché non esiste nel nostro paese un partito conservatore. Questa è probabilmente una delle cause dell'attuale desolante



Il libro:

Il pensiero conservatore nasce alla fine del XVIII secolo in risposta alla rivoluzione francese e all'ideologia illuminista per contrastare la deriva progressista della società europea. Questo libro traccia la storia culturale del conservatorismo dalle origini ai giorni nostri soffermandosi sull'Europa centro-occidentale e sull'Italia: perché nel nostro paese non esiste un partito conservatore? Quali sono le cause e le motivazioni storico, po-



litico, culturali? Analizzando le opere e i profili biografici di decine di pensatori conservatori, emerge un quadro organico del conservatorismo europeo. Essere conservatori non significa restaurare il passato in modo aprioristico o rigettare in toto le innovazioni, bensì riconoscere l'esistenza di principi indiscutibili, fondamento delle civiltà europee. Nel mondo contemporaneo dominato dal materialismo e dall'individualismo, dove i valori spirituali e il concetto di comunità sono ormai al crepuscolo, questo libro si propone come uno strumento per approfondire il pensiero non conforme da cui partire per rifondare l'Europa.

panorama dei partiti di centrodestra. Vi sono invece pensatori, intellettuali e anche alcuni singoli politici che indubbiamente intercettano idee e prerogative del conservatorismo ma, al di là di singole personalità, vorrei porre l'attenzione sulla necessità di pensare un progetto non solo culturale ma anche politico che intercetti le idee conservatrici. È necessario pensare un moderno partito conservatore che possa governare e farsi portatore di valori oggi sempre più in discussione».



"Paesaggio lacustre" Nicola Comiotto



"La grazia" Sandra Andreetta



SABATO 13 MAGGIO 2017 I SUONI DELL'UNIVERSO la nascita dell'astronomia gravitazionale

Stefano VITALE

Professore Ordinario di Fisica all'Università di Trento Principal Investigator della Missione LISA Pathfinder dell'Agenzia Spaziale Europea

conduce:

Daniela DE DONÀ

giornalista

«Lisa Pathfinder è l'apripista per una rivoluzione nello studio dell'universo, paragonabile all'invenzione del telescopio», spiega Vitale, ricordando che la missione è partita il 2 dicembre 2015 con il lancio dalla base spaziale europea di Kourou (Guyana francese) di tre satelliti artificiali in orbita intorno al Sole a una distanza di 5 milioni di chilometri uno dall'altro «L'obiettivo è ascoltare i suoni emessi dai corpi celesti, attraverso le onde gravitazionali», spiega Vitale. «Queste ultime sono onde di forza di gravità che erano state previste da Einstein un secolo fa. Sono state rilevate per la prima volta da osservatori terrestri lo scorso anno. Si tratta di onde generate dai corpi celesti che si muovono e che emettono un suono inteso come vibrazione dell'aria».

l...J
«Dopo il lancio del dicembre di due anni fa, abbiamo cominciato a operare il 1º marzo 2016», fa presente Vitale. «La missione si chiuderà il 18 luglio di quest'anno. Gli studi continueranno poi con un osservatorio spaziale dedicato alle onde gravitazionali, il cui lancio è previsto intorno al 2030. Si tratta però di un progetto così ambizioso da richiedere tecnologie avveniristiche, ancora in parte da dimostrare. Ed è per questo che nasce Lisa Pathfinder».

«Si è aperta la possibilità di studiare fenomeni inaccessibili dagli osservatori gravitazionali a Terra, rivoluzionando così il nostro modo di guardare il cosmo», continua il professore di fisica. «Già in questo momento è stato possibile confermare l'esistenza dei buchi neri, che sembra compongano la materia



oscura. Ma le missioni scientifiche creano anche delle sfide tecnologiche che il mercato non riesce invece a produrre. Per le scoperte aerospaziali vale lo stesso principio delle tecnologie: alcune sembrano non servire a nulla, mentre altre possono arrivare a cambiare la vita di tutti i giorni. In generale, grazie alle onde gravitazionali sarà possibile studiare fenomeni invisibili ai telescopi tradizionali, che si basano sull'osservazione della luce».



Professore, con il ruolo di principal investigator le è stata affidata la missione spaziale Lisa per studiare i suoni dell'universo attraverso le onde gravitazionali. Ci può spiegare innanzitutto cosa sono le onde gravitazionali?

«Le onde gravitazionali sono state previste da Einstein. Quando i corpi celesti dell'universo si muovono, la forza di gravità che loro emettono cambia nel tempo e viaggia come delle onde, così come la luce viaggia con delle onde di forza elettrica, queste sono onde di forza gravitazionale. Einstein le ha anticipate 100 anni fa e l'anno scorso i rilevatori terrestri per la prima volta sono stati capaci di osservarle e immediatamente hanno iniziato a fare dell'astronomia usando queste onde gravitazionali. Se vogliamo fare un paragone sono un po' come il suono emesso dai corpi celesti che si muovono. Non è esattamente un suono, inteso come vibrazione dell'aria, ma è una vibrazione della gravità, molto simile al suono, e questi rivelatori sono molto simili ai nostri microfoni.

Come le onde elettromagnetiche della luce, anche le onde gravitazionali viaggiano a una velocità di 300mila Km al secondo e sono assorbite molto poco dalla materia e per questo è così difficile rilevarle. Ma il vantaggio è che tutte quelle onde che sono state emesse possono essere rilevate, nulla è stato assorbito. Tutto l'universo è trasparente alle onde gravitazionali, anche i primi istanti del Big Bang. Quindi è come aprire le orecchie sull'universo e iniziare una nuova astronomia fondata sulla vera forza che tiene unito l'universo stesso, ossia la forza di gravità».

Possiamo dire allora che i corpi celesti hanno una loro voce?

«Sì, soprattutto quando si muovono e ruotano uno intorno all'altro. E se pensiamo che vi sono corpi celesti lontani da noi che hanno una massa di miliardi di volte quella del Sole, quando si muovono fanno molto rumore».

Qual è l'obiettivo della Missione Lisa?

«Ci sono due sforzi internazionali per costruire degli osservatori di onde gravitazionali. Uno di essi è andato avanti a terra, dove però vi sono molti disturbi da rumori e i rivelatori sono poco sensibili e ci sono voluti molti anni per vedere deboli segnali. Nello spazio, invece, i rivelatori laser sono sensibilissimi e capaci di intercettare le onde gravitazionali dall'origine dell'universo, ovungue siano state emesse. L'onda gravitazionale deforma la distanza tra le due particelle contenute nei rilevatori in orbita a 5 milioni di chilometri di distanza Parliamo di deformazioni di millesimi di miliardesimo di metro. La missione Lisa, che cesserà a luglio 2017, ha dimostrato che è possibile misurare con precisione queste deformazioni. È stato un successone, un vero orgoglio europeo! È stato dimostrato



che è possibile fare queste misure sofisticatissime con le tecnologie che oggi conosciamo. Abbiamo misurato i piccoli spostamenti delle masse di prova contenute nei tre satelliti in un'orbita intorno al Sole simile a quella della Terra».

La Missione Lisa ha quindi confermato la teoria di Einstein?

«Oramai non c'è più la necessità di confermare. Sfruttiamo queste onde nato. Diciamo quindi che la teoria di Einstein è diventato uno strumento ingegneristico».

Ci possono essere delle applicazioni industriali a queste ricerche?

«Queste tecnologie hanno sempre delle applicazioni. Le ragioni per cui i governi stanziano risorse è perché



gravitazionali che diceva Einstein per vedere l'universo. Il grosso della teoria funziona, sennò non avremmo visto le onde gravitazionali e Lisa Pathfinder non avrebbe funzio-



Sandra Andreetta

pongono delle sfide al sistema delle industrie e degli istituti scientifici a sviluppare tecnologie che poi hanno delle ricadute. Molte volte è difficile prevederle, ci sono cose che sembrano non avere applicazioni e poi qualche anno dopo qualcuno scopre come utilizzarle. Ma solo il fatto di poter parlare a satelliti a milioni di chilometri di distanza o fare delle rilevazioni milioni di volte meglio di qualunque rilevazione fatta prima, ha un potenziale enorme per le applicazioni spaziali, per le comunicazioni tra satelliti. I benefici dei satelliti nella nostra vita quotidiana cominciano con i navigatori e le previsioni del tempo».

GLI STRATEGHI DEL MALE

mafie, corrotti e corruttori nell'Italia del nuovo Millennio

I.M.D.

Scrittore e poliziotto presso la Squadra Mobile di Palermo sez. Criminalità Straniera

Andrea BASILE

Insegnante

Giovedì 22 settembre 2016

Il libro:

Le parole di I.M.D. sono impastate con la polvere di Palermo, neanche lui sa più ni. Sono impastate col sangue dei suoi colleghi, che erano anche i suoi migliori amici, li hanno fatti saltare in aria. li hanno ammazzati come cani.

Le parole di I.M.D. sono impastate con la rabbia dei giorni peggiori di Palermo. Sono impastate con le lacrime. E poi col sudore di giorni e giorni a pedinare mafiosi piccoli e grandi nel ventre molle della città, oppure a intercettare le loro voci rauche che continuano a parlare di estorsioni e omicidi.

Le parole di I.M.D. sono le parole di Palermo, parole che vorrebbero urlare la rabbia e la disperazione per tutto quello che non riescono ancora a spiegare. Tante cose. Non riescono a spiegare perché alcuni onesti servitori dello Stato sono stati ammazzati. E perché ancora oggi, dopo tanti anni, non emerga la verità.











Consegna a domicilio

via Roma 32, Belluno Tel 0437 940962

conversazioni in CAVERIDA

LA VITA QUOTIDIANA AI TEMPI DELLA SERENISSIMA

Sante ROSSETTO

giornalista e storico

Roberto DE NART giornalista



Sante Rossetto - Roberto De Na

Giovedì 27 ottobre 2016

Il libro:

Il Seicento è un periodo tanto più affascinante quanto più è stato trascurato dagli studiosi. La società del terribile "secolo di ferro" è qui presa in esame sotto tutti gli aspetti. Il volume conduce il lettore lungo la vita quotidiana di un momento storico fondamentale per il futuro della Serensissima e dell'Europa. L'autore contesta la frettolosa affermazione di un Seicento decadente. E non solo per le gigantesche personalità culturali europee di quel periodo, ma anche per quelle che hanno popolato la Repubblica Veneta, in un secolo che ha visto Venezia impegnata per circa cinquant'anni in guerre sul suolo italiano e sul proprio dominio da mar. Dissente anche da un concetto di Italia collegata da qualche unità di intenti, perché disgregata non solo politicamente ma frantumata anche nella linqua, che rimane l'elemento coaquiante di una nazione.

L'obiettivo dello studioso trevigiano è divulgare un momento storico troppo spesso rinchiuso nei santuari della cultura accademica, far conoscere lo svolgersi della quotidianità popolare accanto ai più noti e pubblicizzati riti della nobiltà e dell'alto clero. Ne esce un panorama ricco di eventi, di liturgie talora aspre e truculente come quelle della giustizia, di personalità politiche che si dedicano con grandezza d'animo al bene dei sudditi.





Via Mezzaterra, 1 - BELLUNO info@drogheriadavid.it www.drogheriadavid.it

conversazioni in CAVERIA

1944 NORMANDIA

la grande storia tra verità e mito

Carlo NORDIO

Procuratore Aggiunto della Repubblica di Venezia

Daniela DE DONÀ giornalista

Giovedì 24 novembre 2016







Libreria Tarantola via Psaro 13/A, 32100 Belluno Tel. 0437 27825 e-mail info@librerietarantola.it

Il libro:

1944. Gli Alleati stanno preparando l'operazione da cui dipendono le sorti della guerra e del mondo intero: lo sbarco delle loro armate in un luogo segreto della costa francese. Ed è per questo che, nella notte del 28 aprile, dieci navi della Marina Americana stanno attraversando la Manica, per simulare uno sbarco sulle coste del Devonshire su una serie di spiagge simili per conformazione a quelle della Normandia da cui dovrebbe partire l'Operazione Overlord, il piano per la liberazione della Francia. Ma un loro messaggio viene intercettato. Subito motosiluranti tedesche si dirigono verso le navi alleate e ne affondano due. Il bilancio è severissimo, centinaia di morti e dispersi, tra cui dieci ufficiali "Bigot", tra i pochi depositari – in tutto circa cento – del luogo segreto dello sbarco.

Grande è il sollievo degli Alleati quando scoprono che nessuno di questi dieci è caduto in mano ai nazisti. L'unica informazione che può essere trapelata è il nome di uno di loro, Clarence Collins, che però è sopravvissuto al disastro ed è al sicuro in un ospedale inglese. Questo fa venire un'idea a Stewart Menzies, capo dei Servizi Segreti inglesi, e a Colin Gubbins del SOE, l'organizzazione britannica creata per operazioni di sabotaggio sul suolo europeo. Un'idea audace e ambiziosa per depistare i tedeschi, che stanno iniziando a spostare parte delle loro truppe da Calais, dove credevano sarebbe avvenuto l'attacco alleato, verso la Normandia e la Bretagna. Churchill e Eisenhower sono d'accordo. Man-

Churchill e Eisenhower sono d'accordo. Manderanno uno dei loro dietro le linee nemiche, a fingersi Collins per farsi catturare dalla Gestapo, per depistare definitivamente i nazisti. [...] Quello che segue è un gioco di specchi tra Alleati e Nazisti, che, tra colpi di scena, doppi e tripli giochi, cercheranno gli uni di tenere nascosto, gli altri di scoprire, il luogo dello sbarco che deciderà i destini della guerra.

LA SPIRITUALITÀ DEI NATIVI AMERICANI

Donatella GRAFFINO

Medico negli Stati Uniti d'America

Mercoledà 28 dicembre 2016



Bellunopress 29/12/2016

Graffino ripercorre la storia degli indiani d'America dal genocidio culturale operato

nei loro confronti dalla fine del 1800 agli anni '60 "i giovani venivano sottratti alle loro famiglie per cancellare le loro tradizioni, che tuttavia sono sopravvissute grazie agli sciamani, le nonne e le mamme". La relatrice si sofferma in particolare sui Navajo (o Navaho) una popolazione per lo più stanziale tra Colorado. Nuovo Messico e Arizona che non fu protagonista di grandi battaglie. "È severamente proibito fotografare, soprattutto le loro cerimonie religiose -spiega Donatella Graffino – nella maggior parte delle loro tradizioni è ricorrente il numero 4. Quattro sono le montagne raffigurate nel loro sigillo, il Blanca Peak il Mount Taylor il San Francisco Peak e il Monte Hesperus, come 4 sono i punti cardinali, 4 le loro pietre sacre e 4 i loro canti religiosi". Molto particolare il loro mito della creazione. "All'inizio c'erano solo delle divinità (first man e first woman) e degli insetti – spiega Graffino – in un mondo buio, lugubre. Per andarsene salgono in una canna che li portano ad un secondo mondo luminoso, azzurro, con uccelli e volpi azzurre. Ma anche qui c'è infelicità e guerre e guindi decidono di andarsene. Arrivano così al terzo mondo giallo, con fiumi e piogge. Qui cresce il granoturco e ci sono le 4 montagne identificative dei 4 punti cardinali. Per sfuggire alle acque, a quel diluvio universale ricorrente in tutte le religioni, raggiungono il quarto mondo, quello risplendente, che corrisponde al nostro. A questo punto le divinità consegnano il quarto mondo all'uomo. E il coyote che nel terzo mondo aveva rapito i figli al dio delle acque scatenando il diluvio li restituisce!". [...]

NECCHIO dal 1952

Pasticceria Panificio De Col FURIU Belluno, Via Rialto tel. 0437-25151



via Santa Croce. 2

LIBERTÀ DI CRONACA E DI CRITICA

ORAZIO CARRUBBA

Direttore Scuola Giornalismo "Dino Buzzati" già Caporedattore TG Veneto

Edoardo Pittalis giornalista e scrittore



Orazio Carrubba - Edoardo Pittali:

Giovedì 2 febbraio 2017



Il libro:

Uno sguardo sul passato, sui giornali e i giornalisti che hanno fatto grande la tradizione del Veneto, per offrire una chiave di lettura del presente per affrontare le sfide e gli epocali cambiamenti del mondo dell'informazione all'insegna dei valori del buon giornalismo.

Questo volume La Storia di tante storie è un'operazione della memoria, nata per valorizzare un patrimonio umano e culturale, per sollecitare il dibattito su libertà di cronaca e di critica.

Un'opera collettiva per non dimenticare, per difendere il diritto dei cittadini a essere informati correttamente

conversazioni in CAVERNA

LA GUERRA SUL MARE E TRA I CODICI

La morte misteriosa di Giorgio Verità Poeta, Asso dei servizi segreti della Regia Marina Militare

OTTAVIO di BEVILACQUA

Docente di Storia e Filosofia

Andrea BASILE

insegnantee

Giovedì 2 marzo 2017



Andrea Basile - Ottavio di Bevilacqua

Il libro:

Un libro che non esisteva e che "non doveva" esistere.

Gli Atti del Convegno "Verità Poeta" del 2014 sono questo e molto di più. Curati da Andrea Tirondola con l'ausilio di Enrico Cernuschi, basati sulle carte di un'illustre famiglia veronese antecedente i tempi di Dante e su una ricca inedita massa di documenti tratti dagli archivi riservati italiani e anglosassoni, queste pagine narrano la storia dei decrittatori della Marina italiana impegnati tra il 1920 e il

1960 contro la Gran Bretagna, l'Unione Sovietica, la Francia e gli Stati Uniti. E lo fanno passando per la vita avventurosa, sul mare e ancor più nell'insidiosa Roma del 1939, del Capitano di Corvetta Giorgio Verità Poeta, asso degli "Uomini ombra" della Regia Marina fino alla sua morte, sopravvenuta quell'anno, dominata dal mistero e risolta dalla perizia medico-legale del 2014.



Libreria Tarantola via Psaro 13/A, 32100 Belluno Tel. 0437 27825

e-mail info@librerietarantola.it



Consegna a domicilio GRATIS!

via Roma 32, Belluno Tel 0437 940962

PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Franco TOSOLINI ricercatore storico

Giovedì 6 aprile 2017



Pietrangelo Buttafuoco La notte

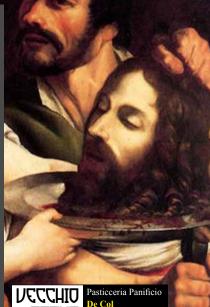
tu mi fai împazzire

Pittore già affermato, nel 1611 Agostino Tassi inizia con l'amico Orazio Gentileschi a decorare il Casino delle Muse a Roma. Un anno dopo Orazio gli intenta un processo per avere abusato di sua figlia Artemisia, anch'essa pittrice di talento. Il processo si trasforma in uno dei più clamorosi eventi dell'epoca, suscitando innu-

merevoli dicerie che diffamano di volta in volta Artemisia, Agostino e lo stesso Orazio. Ma chi era davvero Agostino Tassi, il celebre "stupratore" di Artemisia Gentileschi?

Con il suo stile lirico e appassionato, Pietrangelo Buttafuoco ci accompagna nei vicoli fetidi e violenti di Tassi, "nel cui sguardo vive il ricordo di galere e di fughe dalla Toscana, attraverso la Roma degli assassini, dei ladri e degli impostori... Non ha ancora sulla coscienza un morto ma di ogni nefandezza, come tradire la fiducia dell'amico forzandone la figlia, ne fa blasone... I piedi sporchi dei santi ritratti dai suoi coevi in lui si trasfigurano in rughe inquietanti scavate sul respiro della notte."





VCCCHIO FORNO dal 1952

Pasticceria Panificio De Col Belluno, Via Rialto tel. 0437-25151

conversazioni in CAVERMA

IL PIÙ GRANDE MISTERO ITALIANO DELLA GUERRA FREDDA

Laura SEBASTIANUTTI

giornalista

Franco TOSOLINI

ricercatore storico

Daniela DE DONÀ

giornalista

Giovedì 25 maggio 2017

Il libro:

Un paese sconvolto da una lunga serie di attentati terroristici. Una classe politica in declino e lacerata da una corruzione pervasiva. Un apparato scono come Servizi segreti - su cui è Il dubbio che spesso il fine da perseguire sia stato modificato a discrezione di chi manovra le pedine: non più la sicurezza e la protezione della struttura democratica, bensì il suo sovvertimento. Diversi, come logica conseguenza, i tentativi di golpe incapace di trovare i responsabili di stragi, assassinii, sequestri, complotti e violenze. Giudici e inquirenti resi ancora più impotenti da un preoccupante vuoto normativo, soprattutto riquardo alle regole sulla desecretazione di documenti riservati e protetti, appunto, dal segreto di Stato. [...]





Via Mezzaterra, 1 - BELLUNO info@drogheriadavid.it www.drogheriadavid.it

LA LEGITTIMA DIFESA

Paolo CITRAN

Ispettore Capo della Polizia di Stato Questura di Venezia

Andrea MAZZANTI

Graziano STACCHIO Robertino ZANCAN

Andrea BASILE insegnante



da sx. Stacchio, Zancan, Citran, Mazzanti, Basile

Giovedì 8 giugno 2017

Questa è la storia, anzi il dramma, di due persone comuni, diventate vittime, loro malgrado, di un fatto di sangue che ha cambiato profondamente le loro vite portandole alla ribalta delle cronache nazionali e rendendole infelici protagoniste. La loro vicenda ha dato vita ad accesi dibattiti in ambito politico e giudiziario, con un coinvolgimento popolare che va al di là della semplice cronaca. E non poteva essere diversamente. Graziano Stacchio benzinaio, e Robertino Zancan gioielliere, quest'ultimo già con precedenti fatti criminosi subiti, entrambi di Ponte di Nanto, paesino della provincia di Vicenza, hanno fatto parlare di sé l'Italia intera, facendo si che ogni persona, anche per un solo istante, riflettesse su come si sarebbe comportata trovandosi nella medesima situazione. Nel caos mediatico che li ha coinvolti molte sono state le considerazioni fatte e la tematiche affron-

tate. Come se non bastasse, alla vicenda che ha visto coinvolti i due, ne sono seguite altre simili, non tanto per modalità, ma piuttosto per drammaticità, facendo divampare ulteriori polemiche e riportando la questione Stacchio-Zancan alla ribalta in ogni momento ed in ogni luogo.





via Santa Croce, 2 32100 Belluno cell. 340 3699298 www.csaconsulenzeimmobiliari.





TRIESTE CITTÀ MITTELEUROPEA & I SUOI CAFFÈ LETTERARI sabato 1 Ottobre 2016



VILLA EMO & MOSTRA "STORIE DELL'IMPRESSIONISMO", TREVISO, sabato 25 Febbraio 2017

IRAN ANTICA PERSIA maggio 2017

Le rovine di Persepoli parlano di un'antica grandezza, di cui i guerrieri barbuti scolpiti sulle lastre di pietra ne restano silenziosi testimoni. Più lontano si levano da una parete strapiombante le tombe di Dario, di Serse, di Artaserse, i sovrani del più vasto e civile impero dell'antichità. Ma l'Iran è anche l'azzurro evanescente delle moschee di Isfahan, sono i giardini di Shiraz dove i profumi delle arance amare e lo scrosciare delle acque sono rimasti gli stessi dei tempi di Hafez, il poeta medioevale di cui in città è ancora viva la memoria. A Yazd le Torri del Silenzio raccontano i riti funebri dei seguaci di Zoroastro, sullo sfondo delle montagne che toccano i quattromila metri. Fino alla caotica, travolgente Teheran, il cuore vivo di un paese deciso a vivere fino in fondo la sua nuova stagione di libertà.





Tehran - Torre della Libertà



Tehran - Museo dei Gioielli - caveau Banca Centrale



Tehran - Palazzo Golestan



Persepoli



Shiraz - Tomba di Hafez, il poeta iraniano più amato



Esfahan - Minareto della Moschea dell'Imam



Pasargade - Tomba di Ciro il Grande



Shiraz - Moschea Rosa



Interno della Moschea



Tappeti persiani



Il deserto roccioso

OROLOGI - GIOIELLI - ARGENTI

Ponte nelle Alpi - Belluno



Via Rialto 10 - Belluno Tel. 0437 25211 - URGENZE 335 284145



CARTOLIBRERIA

A. Capraro

BELLUNO - Piazza Mercato 32 Tel. 346 7468273



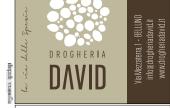
Belluno - Via Cipro, 7 Tel. 0437 25192

Consegna a domicilio GRATIS! via Roma 32, Belluno Tel 0437 940962





BELLUNO - VIA COL DI LANA 56 tel. 347 2422958



Peccolo calzature pelletterie

Vittorio Veneto via Achille Grandi, 2 Tel. 0438 551635

> Belluno piazza Mazzini, 2 Tel. 0437 943989





Ottica Polzotto S.r.l. viale Alpago 78 32015 Alpago (BL) Tel:0437/46978 e-mail: info@otticapolzotto.com Web: www.otticapolzotto.com PIVA: 01185190251

VECCHIO dal 1952 FORNO

Pasticceria Panificio De Col Belluno, Via Rialto tel. 0437-25151



Produzione e Vendita Accessori Moda Via Dell'Artigianato, 1 - Belluno - Tel. 0437-31728

Rova srl



concessionaria per la provincia di Belluno

Via T. Vecellio - Belluno tel. 0437 30677 - 0437 30669



MO.DES S.r.l. Via Nazionale, n.10 32020 BUSCHE (BL)

Tel. 0439.391473

www.modesstampi.it

A

TIPOGRAFIA PIAVE

Piazza Piloni 11, Belluno 0437 940184



Libreria Tarantola

via R. Psaro 13/A, 32100 Belluno Tel. 0437 27825 e-mail info@librerietarantola.it



ALBERGO DELLE ALPI Via Jacopo Tasso, 13 32100 Belluno Tel. 0437 940545 www.dellealpi.it



Produzione stampi minuterie metalliche Stampaggio matere plastiche lavorazioni meccaniche inserti per la burattatura

MANFROI ANGELO sas - Limana - 0437 970474

GIANTPelletterie



Belluno - Via Carrera 23 0437 940395





via Santa Croce, 2 32100 Belluno cell. 340 3699298

www.csaconsulenzeimmobiliari.it

volumi di pregio, libri, periodici, puscoli, manifesti, stampe tipografiche, progetto grafico, impaginazione, stampa, cellofanatura, spedizione

Hanno collaborato:

Daniela De Donà - "Il Gazzettino" Martina Reolon - "Corriere delle Alpi" Roberto De Nart - "bellunopress"

Siro Lena video e montaggi

Claudio Vittoriani amministratore del portale

Agenzia fotografica Zanfron (Luca, Eleonora, Aurora) servizi fotografici

Sandra Andreetta
Nicola Comiotto
autori delle opere pittoriche esposte

In copertina: Fitz Henry Lane, "Brig off the Maine Coast" (1851)
In quarta di copertina: Gerardo Dottori, "Forme ascensionali" (1930)
Copertina interna: Konstantin Fyodorovich Yuon, "Il pianeta nuovo" (1921)

